Num. 74 **GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** 1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola) Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . . »	50	26	14

TORINO, Venerdì 27 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
26 Marzo	716,32	715,52	714,21	+13,0	+15,2	+16,3	+10,8	+14,8	+14,2	+4,6	N.E.	E.N.E.	N.E.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Quasi annuvolato

I signori associati il cui abbuonamento scade col 31 corr. sono pregati a fare cor. sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 MARZO 1863

Il N. DCLXXXVII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nel Regio Istituto tecnico di Firenze è creato come negli altri Istituti tecnici del Regno il Consiglio dei Professori, il cui officio sarà determinato da apposito regolamento firmato dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 12 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale e della Giunta Municipale di Armeno, Provincia di Novara, in data 29 maggio e 19 agosto 1862;

Viste le R. Patenti del 6 aprile 1839 e l'art. 368 della legge 20 novembre 1859, n. 3754,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di utilità pubblica la sistemazione delle due strade comunali di Armeno, dette Chioso-Duco, e Rua, secondo i due tipi del geometra Travaglini in data 21 maggio 1862, vidimati d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Art. 2. Per l'espropriazione de' terreni descritti nel piano parcellario 30 novembre 1862, cadenti nell'esecuzione dell'anzidetto progetto, si osserveranno le formalità stabilite dalle precitate R. Patenti.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dato a Torino, addì 26 febbraio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regio Decreto del 16 marzo 1862, numero 503;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'ordinanza emessa dal Prefetto di Terra di Otranto il 4 febbraio 1863, unita al presente Decreto, con la quale resta omologata la conciliazione avvenuta tra il Comune di Lizzano e diversi occupatori di quei terreni demaniali.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 22 febbraio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regio Decreto del 16 marzo 1862, numero 503;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'ordinanza emessa dal Prefetto di Principato Citra il 21 febbraio 1863, con la quale rimane omologata la conciliazione avvenuta tra il Comune di Padula ed il sig. Francesco De Vita occupatore di piccola zona di terreno demaniale.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 19 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Nell'udienza del 22 marzo 1863 S. M. si è degnata approvare l'ordinanza del 9 marzo 1863 con la quale rimane concessa agli eredi Giampieri-Montefusco una quota abbandonata del demanio comunale di Baselice, provincia di Benevento, denominata Cornicchio, per l'annuo canone di L. 59 50.

S. M. con Decreti in data 19 corrente, sulla proposizione del Ministro della Marina, ha nominato nell'Ordine Mauriziano:

Commendatore

Millelire Francesco, capitano di vascello di 1.a classe in ritiro.

E sulla proposizione del Ministro d'Agricoltura e Commercio ha nominato:

Uffiziali

Pelli-Fabroni cav. Giuseppe;
Macry Gregorio, da Napoli;
Rossi Luigi, id.

Cavalieri

Cacace Tito, da Napoli;
Castellano Enrico, id.;
Martuscelli Domenico, id.;
Freppa Carlo, id.;
Sarnelli Gennaro, id.;
Protonotari avv. prof. Francesco, da Firenze;
Ridolfi marchese Luigi, da Firenze;
Dette-Scribani prof. Francesco, da Palermo;
Cappari prof. Pietro, da Messina;
Boni Giulio, capo di sezione nel Ministero d'Agricoltura e Commercio;
Petrini ingegnere Francesco;
Nobili avv. Nicolò;
Casaglia Oreste, capo di sezione nel Ministero d'Agricoltura e Commercio;
Mauro Giuseppe.

S. M. in udienza del giorno 19 corrente mese ha posti in istato di quiescenza sotto l'influenza delle leggi veglianti in Toscana:

Francesco Borghini, consigliere nella Corte d'appello di Firenze;
Ranieri Bozzi, auditore nel tribunale di prima istanza di Firenze.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 26 *Marzo* 1863

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di Filosofia del Diritto e di Diritto internazionale, vacante nella Regia Università di Cagliari, s'invitano gli aspiranti alla medesima a presentare al Ministero la loro domanda e i documenti relativi fra tutto il 26 luglio p. v., dichiarando esplicitamente se intendono concorrervi per titoli o per esame o per le due forme ad un tempo, giusta il prescritto dall'art. 114 del Regolamento universitario 20 ottobre 1860.

Il concorso avrà luogo in Torino.

Torino, 26 marzo 1863.

S'invitano i Direttori degli altri periodici di riprodurre il presente avviso.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Direzione Generale delle armi speciali.
Notificanza.

Occorrendo di addivenire alla nomina di alcuni disegnatori topografi presso il Corpo di Stato-Maggiore coll'annuo primo stipendio di L. 1800, si prevengono coloro che intendessero di aspirarvi che i relativi esami di concorso avranno luogo il 15 giugno prossimo venturo in Torino ed in Napoli.

Gli esami saranno per iscritto e verseranno sulle seguenti materie:

Aritmetica (comprende le operazioni sui numeri intieri, sulle frazioni ordinarie, sulle frazioni decimali — Regole del tre semplice e composto — Regole di società, di sconto, di cambio; problemi relativi alle medesime — Sistema metrico-decimale — Nomenclatura del medesimo ed applicazioni alle misure di lunghezza itinerarie, di superficie, di capacità e pesi).

Elementi di geometria (s'intende soltanto la geometria piana ed i problemi che vi si riferiscono — Nozioni e quesiti sulle scale delle carte topografiche e geografiche).

Disegno topografico metà a tratto e metà all'acquerello.

Litografia (esecuzione di un disegno da eseguirsi a penna sulla pietra, cioè delineazione, scrittura e terreno montuoso espresso con tratteggio).

Ad ognuna di queste materie è assegnato il coefficiente che segue

Aritmetica	8
Elementi di geometria	8
Disegno topografico	20
Litografia	12

Una sola Commissione nominata da questo Ministero fisserà i quesiti a cui dovranno rispondere i candidati, esaminerà le risposte di ciascun candidato e vi assegnerà quel punto di merito che giudicherà meritare; il massimo di voti di cui potrà disporre ogni membro della Commissione per ciascuna materia sarà di 10.

Ogni candidato per poter essere dichiarato idoneo dovrà riportare la metà dei voti nell'aritmetica e nella geometria, e i due terzi sul disegno topografico e nella litografia.

I posti vacanti saranno dati ai candidati che risulteranno i primi nell'ordine di classificazione degli esami; gli altri candidati benchè riconosciuti idonei non acquistano alcun diritto di essere nominati più tardi senza ripetere gli esami. Le domande dei candidati dovranno essere scritte su carta da bollo da L. 1 e rivolte al Ministero della Guerra (Direzione delle armi speciali) non

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Poesie di GIANNINA MILLI, *vol. I.*

(Firenze, Felice Le Monnier 1862).

Fra gli altri privilegi che ha l'ingegno italiano ha da porsi ancor quello di poter dire, colla melodia del verso, col fascino della rima, concetti e idee all'improvviso. Questo meraviglioso dono, che prova la spontaneità insieme e la rattezza impetuosa nel concepire e nell'astrarre dalla nostra intelligenza, ci è grandemente invidiato dagli stranieri, i quali non possono comprendere come, così di colpo baleni alla mente umana tutta un'intera composizione, e si costituisca nelle sue parti e nel suo complesso, e si svolga nella sostanza e nelle forme per la facile vena d'un verso, il quale sgorga dal labbro del poeta ispirato, come limpida acqua da fonte montanina.

Presso di noi hannovi molti, invece, che questo vero privilegio del Cielo ad alcuni soltanto concesso tengono in non cale e poco meno che disdegnano e spregiano, avvisando che ogni composizione, la quale così si ottenga, sia non guari diversa da un liquore che, se bevasi appena mesciuto, si trovi pizzicante ed allettevole al palato, ma se si lasci posare, svapori, e chi ci accosti le labbra di poi non abbia che una insipida e volgare bevanda. E costoro s'accampano tutti dietro la sentenza del Giordani, il quale, parlando dello Sgricci, celebre fra gli improvvisatori, tutti questi condannò come indegni della pubblica attenzione.

Il Giordani, il quale all'altezza e purità del suo stile ed alla concisa robustezza e convenienza così dei concetti come della forma, doveva giungere con lavoro nè breve nè facile di meditazione e di studio, e tanta brillantezza non ottenne che mercè la faticosa, ritardante lima, il Giordani, dico, era per certo meno disposto ch'ogni altro mai a comprendere il dire all'improvviso e ad ammettere che alcuna cosa potesse in tal modo prodursi degna di riguardo.

Certo non è da dirsi che l'egregio prosatore fosse tutto tutto dalla parte del torto. Vero è senza possibile contrasto che la maggior parte di questi versi improvvisi sono effimere creazioni che non reggono al tranquillo esame di chi legge, se hanno un momento stordito chi le ascoltò, per lo più bolle di sapone che nell'uscire irideggiano dei più smaglianti colori, ma al tocco della mano si sciolgono in poca goccia. Ma il torto del severo Piacentino fu quello di essere troppo eccessivo nella sua condanna assoluta e di non volar ai versi improvvisi riconoscere pregio o possibiltà di pregio di sorta: torto che partecipano gli esagerati seguaci della sua opinione.

Sta bene che uomo si tenga in guardia contro la seduzione di quel subito e concitato piover di versi, la cui subitaneità, la cui rattezza e la meraviglia che se ne desta possono fare ed anzi fanno di sicuro velo alla debolezza ed alla mediocrità; ma se questi medesimi versi raccolti vi vengono innanzi, per così dire, a sangue raffreddo, e vi si mostrano nonostante tersi, robusti, fortemente, ed elegantemente costrutti, perchè volete voi condannarli, solo perchè son dettati all'improvviso? E non dovrete voi invece ammirare tanto più quest'incomprensibile potenza poetica che produce tali miracoli?

Ora codesto accade senza dubbio della maggior parte di quelli che viene dicendo nelle sue brillanti improvvisazioni la signora Giannina Milli, la quale, fra quanti vati estemporanei furono mai, possiede in modo straordinario vigore di pensiero, sceltezza di forma, nobiltà di stile, facilità ed eleganza di rima, e graziosa novità di concetto.

I versi della giovane Teramana raccolti mercè la stenografia sono pubblicati nella sua nitida raccolta di volumi da quel solerte editore che è il Felice Le Monnier di Firenze; e quando vi capiti innanzi il bel volume già edito, che viene primo d'una serie di fratelli, cui speriamo numerosi, e voi, aprendolo, troviate delle ottave come quelle di *Alfieri alla tomba di Dante*, di *Dante che da lontano guarda Firenze*, di *Alessandro Manzoni alla Tomba di Grossi*, della *Beatrice di Dante*, di *Giovan Battista Vico*, di *Michelangiolo e Raffaello*, voi non crederete che sieno cose improvvisate, e, quando ne sarete fatti certi, non potrete a meno che riconoscere ammirando come nella Milli, insieme alla improvvisatrice, siavi la pensatrice, ed un'artista della parola che ha diritto a sedere fra i più perfetti.

Già m'avvenne di dirlo altra volta, ma qui mi giova il ripeterlo: l'ottava improvvisata dalla Milli è per me una meraviglia, un miracolo tale ch'io non so spiegare e che oltrepassa ogni mia aspettazione. La stanza ne riesce così bene costrutta, così logicamente e così armoniosamente insieme! Le rime rispondono alle rime con tanto sicura agevolezza, lontana dalla volgarità troppo facile ad incontrarsi! La parola nel verso si raggruppa e s'intreccia con elegante acconcezza da fare al pensiero una veste agiata ed adatta senza soverchio, nè strettezze, nè stiracchiature, nè peso inutile di accessori, che davvero quelle ottave vi sembrano il risultato d'un lavoro pacato e meditativo, che sia tornato su se stesso ed abbia costretto l'ispirazione, a forza di studio, nello stampo della forma severa. Vi abbondano in esse quei versi concettosi che in poche sillabe racchiudono molteplici, feconde, complesse idee, per cui la mente del lettore è chiamata a meditare, e quasi vede aprirsi una intiera regione del regno del pensiero e della fantasia; quei versi che, a voler usare l'espressione di Foscolo, suonano e creano nello stesso tempo, in cui l'idea perfettamente si marita all'armoniosa disposizione della parola da riuscire ad un tutto che vi sovraccoglie e, più lo esaminate, più vi diletta. Oltre ciò, dotata ella d'una felicissima memoria, che le tiene pronti ad ogni occorrenza ed esempi ed immagini e paragoni tolti alla storia, alla scienza, alle opere letterarie sì italiane che straniere, sa altresì la poetessa ingemmare qua e colà la sua poesia di versi presi con inappuntabile discernimento ai nostri classici autori ed allogati così bene, a seconda degli argomenti ed acconciandovi a gradazioni il suo stile, che nulla più.

Un altro merito ancora mi piace notare nella valorosa donna: ed è quello che il poeta in lei non si scompagna mai dal cittadino, ed a tutti gli altri affetti, a tutti gli altri amori, che vivaci ed eletti si manifestano e incantano nei suoi versi; sempre viene corona l'amor della patria nobilissimo e santo. E ciò non colle volgarità declamatrici di chi voglia accattar favore dalle masse piaggiandone anche i pregiudizi politici, approfittando pur che sia delle preoccupazioni del momento, delle passioni dell'at-

più tardi del 15 maggio prossimo venturo, corredate dai necessari documenti, colla indicazione del domicilio e colla dichiarazione se intendano di presentarsi a Torino o a Napoli.

Possono essere ammessi al concorso gli individui i quali non abbiano oltrepassata l'età d'anni 30 al 1 gennaio 1863.

I documenti necessari sono i seguenti:

Fede di nascita;

Certificato di buona condotta;

Esito avuto nella Leva.

Il Ministero, prese le debite informazioni sulla condotta dei candidati, darà avviso dell'esito delle domande restituendo i documenti a coloro che non credesse di ammettere al concorso.

ESTERO

INGHILTERRA. — Nella tornata della Camera dei lords del 24 marzo lord Campbell trattò la quistione del riconoscimento della Confederazione meridionale in America come potenza indipendente e propugnò fortemente la giustizia e la convenienza di quella proposta.

Lord Russell rispose nel seguente modo:

Io credo che non siavi alcuno di voi il quale non desideri il termine della guerra civile d'America. Essa turba il commercio, pone a repentaglio la pace del mondo e perciò, ripeto, ognuno in questa Camera e nel paese sarebbe lieto che finisse la guerra. Ma avendo prestato attenzione al mio nobile amico debbo confessare che rimango tuttavia nella stessa opinione di prima, cioè che ora questo paese non può far nulla di utile o giusto per ottenere quello scopo (attenzione). Il mio nobile amico ha fatto allusione a tre modi con cui può aver luogo l'intervento nelle cose interne degli Stati esteri. Uno di essi, quello che porta la minore azione, è il consiglio e l'offerta di buoni uffizi e di un arbitrio. Un altro mezzo, cui già altre volte abbiamo ricorso, è il riconoscimento. Il terzo finalmente, cui pure ricorremmo talvolta, ma che più spesso fu usato da altri Stati, è l'intervento colle armi. Il mio nobile amico dice che da questa state, in cui ebbi l'onore di rivolgermi a voi su questo argomento, sorsero alcune differenze di opinione tra questo governo e l'Imperatore dei Francesi. L'Imperatore credeva che se l'Inghilterra, la Francia e la Russia avessero proposto una sospensione d'armi durante la quale si potessero fare delle pratiche, si sarebbe potuto ottenere la cessazione della guerra. Ma il governo di S. M. avendo esaminato accuratamente la proposta venne a conchiudere che la proposta non sarebbe probabilmente accettata dall'America, che invece avrebbe prodotto della irritazione e sarebbe solo scemata la probabilità di veder tosto terminata la guerra. Il governo francese ha adoperato quindi secondo la sua opinione e proposto al governo degli Stati Uniti di negoziare colla Confederazione. Ma la sua proposta non fu accettata e da quanto è succeduto alle offerte della Francia e di altre potenze che offersero la mediazione potete arguire che con cotal mezzo non si sarebbe ottenuta la pace e si sarebbe invece provocata maggiore opposizione negli Stati Uniti. Si sarebbe quindi rimproverato questo governo e l'animosità che ne sarebbe derivata avrebbe accresciuto anzichè scemato il male. Non si può adunque con tal mezzo dar presentemente un termine a quella sciagurata contesa.

Dico *presentemente* perchè è impossibile indovinare ciò che può accadere e se non possa venir tempo in cui ambe le parti contendenti possano desiderare i buoni uffizi e gli amichevoli consigli di un altro Stato. Io non dico che ciò sia impossibile, quantunque nello stato presente degli affari io non vegga di ciò alcun indizio. Vengo ora al riconoscimento proposto dal mio nobile amico. Egli ha fatto allusione a parecchi esempi, alcuni di cui non molto felici, di riconoscimenti fatti dagli Stati Uniti di paesi insorti che si credettero poter mantenere la loro indipendenza. Uno di essi è l'Ungheria, che è caduta prima che il dispaccio americano arrivasse a Vienna, un altro esempio che può appena porsi nella categoria dei riconoscimenti, quantunque sia stato giudicato come tale da un valente scrittore di lettere, fu il riconoscimento degli stessi Stati Uniti dalla Francia, appena due anni dopo che era cominciata la guerra dell'indipendenza. Se alcuno esaminasse i fatti che precedettero quel riconoscimento e gli importanti documenti che furono recentemente pubblicati, scorgerebbe che la monarchia francese di quel tempo, non provvedendo bene a' suoi interessi, aveva da lungo tempo eccitato le passioni democratiche dell'America e si era travagliata di ribellare quel paese al governo della Gran Bretagna. Essa aveva preparato i mezzi d'accordo cogli Stati Uniti e in una lettera apparentemente cortese, ma in sostanza ostile, scritta dal suo ambasciatore a questa Corte faceva non dubbio segno della politica che intendeva tenere. Dicevasi in quella lettera non solo che il governo francese aveva intavolato dei trattati di commercio cogli Stati Uniti, ma che intendeva di metterli, occorrendo, in effetto anche colla forza. Era questa una minaccia di prender parte alla guerra che ferveva tra la Gran Bretagna e le sue colonie sollevate. Ma noi sappiamo che oltre questa minaccia erasi stretto un segreto patto di sostenere l'America e che sì il governo di questo paese e sì i suoi oppositori che erano così risoluti oppositori come qualunque altro che si fosse mai visto nel Parlamento, convennero che la risoluzione presa dalla Francia era una minaccia di guerra, cui solo si poteva rispondere colla guerra. Non fu dunque questo un riconoscimento ma un intervento violento, e credo molto sciagurato, poichè il suo scopo era quello di spargere in America i principii democratici che quindi operarono in Francia e produssero gli eccessi e i delitti della rivoluzione.

Vengono quindi i casi del Portogallo e dell'Olanda, ove s'intervenne colla forza. Avvi appena un caso in cui la questione fosse di mero riconoscimento; e questo è relativo alla guerra fra la Spagna e le sue dipendenze d'America, la quale durò dal 1808 al 1823, senza alcuna proposta di riconoscimento. Era una questione ben degna di attenzione, illustrata dalla saviezza di lord Lansdowne, dalle profonde investigazioni di sir James Mackintosh e dal brillante ingegno del signor Canning. Perciò su questo argomento, sulla questione del riconoscimento noi possiamo essere illuminati quanto su qualunque altra. Pertanto io rivolgo l'attenzione del mio nobile amico alle parole di lord Lansdowne, il quale caldeggiava il riconoscimento dell'indipendenza dell'America meridionale, perchè credeva che potesse tornare assai vantaggiosa al nostro paese. Dobbiamo rammentarci che lord Lansdowne era a quel tempo intieramente sciolto da vincoli di uffizio, e non aveva nessun obbligo di consultare gl'interessi di quel paese, ma con quella discrezione e sollecitudine che caratterizzarono tutta la sua pubblica carriera lord Lansdowne sin dal principio affermò che la prima cosa cui s'aveva a considerare era il diritto, e quindi disse: « è mio debito indicarvi stasera i grandi vantaggi che può produrre a questo paese il riconoscimento dell'indipendenza dell'America meridionale, ma io spero che non difenderò in quest'Assemblea, nè raccomanderò alcuna politica inconciliabile coi principii del diritto, che equivalgono a qualunque vantaggio, e colla ragione universale delle genti, la cui violazione ricade infallantemente sui suoi autori. » Di queste parole si debbe ricordare la Camera, e bene noi esamineremo quanto lord Lansdowne disse sulla questione del diritto. Egli affermò primieramente essere necessario che il paese che voleva essere riconosciuto avesse stabilita la sua indipendenza e quindi che la potesse conservare, e mantenere colle nazioni estere quelle relazioni di pace e di amicizia che formano il diritto generale internazionale del mondo.

Esaminiamo ora la condizione dell'America meridionale, come fecero sir James Mackintosh e il signor Canning e vedremo che la maggior parte del paese era stata da 12 a 14 anni interamente libera dall'occupazione delle truppe spagnuole. Vedremo altresì che nel Messico, sebbene non affatto indipendente, solo Vera-Cruz era occupata da una guarnigione spagnuola e nel Perù vi erano solo 4 o 5 mila soldati della Spagna. Ma relativamente a questi Stati, quantunque la causa della Spagna paresse onninamente disperata, si convenne tuttavia di differire il riconoscimento dell'indipendenza. Solo per Buenos-Ayres e gli Stati che da molti anni avevano affermata la loro indipendenza fu creduto che la Gran Bretagna avesse diritto di riconoscerli. Oltre a ciò il sig. Canning si diede cura d'informare il governo spagnuolo che quantunque la Gran Bretagna si proponesse di aspettare ancora il riconoscimento dell'indipendenza, in certe circostanze non sarebbe più lungamente differito. E questo è un gran precedente che dobbiam aver in vista. Fu una deliberazione del governo d'allora presa dopo maturo esame e cura; fu raccomandata dall'opposizione e non per temerità ma pel profondo convincimento che aveva questo paese che la causa della Spagna era disperata e l'indipendenza delle sue provincie sicura.

Se noi consideriamo ora lo stato presente dell'America settentrionale e ne facciamo il paragone con quello dell'America meridionale nei primi anni troveremo una guerra che imperversa tuttavia e al tempo stesso troveremo che alcune delle provincie che proclamarono da prima la loro indipendenza, per esempio una gran parte della Luisiana, è occupata dalle truppe federali. La capitale Nuova Orleans è occupata da un esercito federale e truppe federali vi sono altresì sulle rive superiori del Mississipi, come molte ve ne sono in altri Stati della Confederazione e navigli federali minacciano i porti di Charleston e di Savannah, sicchè niuno può dire esser qui il caso di una guerra disperata. E quantunque nessuno possa dire che il Nord assoggetterà finalmente il Sud, non si può pur dire che la guerra sia finita. Che ha ora luogo? Quantunque molti sforzi siansi fatti nei primi anni sono questi cessati? Noi vediamo invece che per gli ultimi atti del Congresso testè finito ogni uomo capace di portare le armi è stato posto per la coscrizione a disposizione del Presidente degli Stati Uniti e non meno di 180 milioni di sterlini posti a disposizione del Presidente col fine di continuare la guerra.

Or bene, in questo stato di cose, guardando la questione del diritto, non sarebbe un atto amichevole verso gli Stati Uniti d'America, non sarebbe consentaneo ai nostri obblighi verso un gran paese con cui noi abbiamo mantenuto finora relazioni di pace e concordia, un paese che dice di poter continuare la guerra, se noi intervenissimo o riconoscessimo la indipendenza degli Stati meridionali (attenzione). Gli sforzi del Nord possono fallire, gli uomini del Sud mostrarsi invincibili, ed essi si dicono determinati a non mai più unirsi col Nord, e affermano che la loro separazione è fatale ed irrevocabile. Le idee di questo popolo possono essere molto diverse in questo momento, ma io sostengo che è nostro debito rimanerci e non procedere ad un atto così ostile al Governo degli Stati Uniti, come il riconoscimento dell'indipendenza della Confederazione meridionale.

Il mio nobile amico ha parlato sovente del Canadà attaccato da una Repubblica settentrionale e delle Indie occidentali attaccate da una Repubblica meridionale. Io non lo posso seguire in tutte le sue considerazioni, giacchè non mi avventurerò a dire quali possano essere gli eventi avvenire, e mi limito ad esporre ciò che credo essere nostro dovere e nostro diritto, e se noi facciamo ciò che è nostro dovere e nostro diritto dobbiamo essere contenti e lasciare che i futuri provveggano ai pericoli che possono nascere, e non ci affievolirà l'aver adempito ai nostri obblighi verso gli Stati Uniti i quali sono stati in pace ed amicizia con noi, e se si prolungheranno i dolori di questa guerra non sarà per nostra colpa. Non credo che nella proposta del mio nobile amico siavi altra cosa per cui io debba estendermi ancora su questa quistione, ma nel suo discorso si sono parti che si riferiscono a ciò che ebbe luogo in altri tempi, ad altri esempi di intervento, e da cui si potrebbe inferire che egli e coloro che propugnano la sua proposta credono che noi possiamo intervenire in questa guerra. Ora, signori, io desidero dire alcunchè sul tema degli antichi interventi. Intervenimmo nell'Olanda per salvarla dalla tirannide, dalla religiosa tirannide e dal dispotismo politico di Filippo Secondo. In quella contesa noi cooperammo allo stabilimento dell'indipendenza.

Il mio nobile amico ha pur fatto menzione del Portogallo. Ma Carlo I, Cromwell, Carlo II, tutti approvarono quell'intervento e noi ci dichiarammo presti ad inviare diecimila uomini in soccorso del nuovo governo, per aiutare il Portogallo a liberarsi dalla tirannia spagnuola e stabilire l'indipendenza di quel reame. In tempi a noi più vicini noi intervenimmo nella Grecia, ove infuriava la guerra, e il nostro intervento contribuì a stabilirne l'indipendenza, poichè l'aiutammo a salvarsi dalla distruzione che la minacciava e cooperammo nel redimere dal dispotismo quella contrada. Intervenimmo colle armi nel Belgio, ove il popolo dichiarava di non poter rimanere sotto la dominazione del re dei Paesi Bassi, come prescriveva il trattato di Vienna, ed un felice assestamento ebbe luogo il quale è durato sinora. Ora, o signori, in tutti questi casi, siano le guerre state fatte dai nostri antenati o nei nostri tempi, non avvi nulla onde si abbia a vergognare un Inglese, poichè se noi abbiamo preso parte ad interventi lo facemmo a pro dell'indipendenza, della libertà, della felicità del genere umano. Dorrebbemi assai se ai nostri giorni avesse luogo un intervento il quale avesse altro carattere. Spero che questo non sarà il caso e che nessun interesse nostro proprio, quale che sia l'effetto che potrebbe risultare per la nostra industria, pel benessere di una gran parte dei nostri concittadini, c'indurrà mai a dare un esempio così diverso da quelli che ci tramandarono i nostri maggiori. Ma dovunque abbiamo noi ad intervenire (possa ciò accadere di rado), io spero che sarà sempre per promuovere la causa della libertà del genere umano, come abbiamo fatto sinora. Relativamente alla presente guerra americana spero ci sarà permesso tenere una condotta imparziale e neutrale. Per fermo egli sarà molto meglio che la guerra venga a cessare per convincimento degli uomini del Nord e del Sud sull'impossibilità di costituire nuovamente e felicemente un solo Stato, anzichè per consiglio, mediazione od intervento di potenze europee. Ho parlato del dovere presente del governo e spero che stasera non si discuterà più su questo argomento.

La proposta non ebbe seguito.

FATTI DIVERSI

STATO *del pagamento a farsi dal Comune di Chieti per danni a causa di opera pubblica.*

Signor Antonio ed altri d'Ottavio, casa e contiguo giardino, danneggiati colla costruzione della nuova strada detta Orientale in Chieti; ammontare del compenso L. 1374 cent. 90.

Chieti, 10 marzo 1863.

Il Sindaco.

ACCADEMIE E CONCERTI. — La simpatia che i Torinesi dimostrano al signor Vello è da lui rimeritata con opere di beneficenza verso i loro istituti di carità. La settimana scorsa egli consacrava una serata al Carignano a pro del Ricovero di mendicità; domenica prossima 29 marzo (e non domani venerdì per causa d'indisposizione) darà all'ora solita nel Teatro Scribe una grande accademia a beneficio dell'Istituto della Sacra Famiglia. Il programma consta di tre parti: le due prime sono sperimenti di fisica, prestigio e magnetismo; comporranno la terza 16 regali umoristici del valore effettivo di lire 280.

— Il concerto del celebre violinista ungherese E. Reményi, che abbiamo già annunziato, avrà luogo sabbato prossimo (28) al Teatro Carignano. Il concertista eseguirà i seguenti pezzi:

1. Fantasia sopra motivi di *Lucrezia Borgia*;
2. Romanza di Chopin, ridotta per violino dal signor Reményi;
3. Finale del secondo atto della *Sonnambula*;
4. (A richiesta). Il Carnevale di Venezia.

---

tualità; ma invece colla calma e colla dignità sempre d'una convinzione profonda, che s'annida nell'animo, d'un affetto vero, d'una fede sincera e superiore ad ogni egoistico riguardo.

E in prova di tutto quanto son venuto dicendo, permettetemi che io qui trascriva alcune ottave del carme intitolato: *Ugo Foscolo nato in Grecia, divien poeta in Italia, muore in Inghilterra*, improvvisato a Brindisi nel gennaio del 1855.

Nè crediate che io scelta questo carme come il più perfetto di quanti sieno raccolti nel volume; chè tutti gli altri canti in ottave a questo stanno a pari, e forse alcuno gli va innanzi; ma fu invece determinata la scelta dal solo caso, il quale, nell'aprire io il libro, mi fece cadere sott'occhio il carme suddetto:

« E a te fu patria il riso tutto quanto
Delle dilette al sol greche contrade,
Ma qui ricetto, qui favella e vanto
Avesti, cui tempo o livor non rade.
Di Pindaro e Tirteo l'anima e il canto
Ereditavi in traligante etade;
Ma fu italico il cor che in sen t'ardea,
E dal sommo Alighier l'ira attingea.

E le due terre il fato anco accomuna
Nella sventura, qual già fur nel regno!
Grecia e Italia, ahi! ludibrio di fortuna,
D'invidia foro, or di pietà son segno.
Questa il carme ti diè, quella la cuna,
Ad ambe hai sacro il cor, la man, l'ingegno;
E di lor pensi, e sopra lor sospiri,
Quando là fra' sepolcri ansio t'aggiri. »

E qui si fa a discorrere del canto sui « sepolcri » incominciando da due stupendi versi del Foscolo medesimo, vicino ai quali vengono a degnamente schierarsi i suoi.

« Dal dì che nozze, e tribunali, ed are
Dierò alle umane belve esser pietose »
I morti avanzi delle spoglie care
Tenuti fur sì come sante cose;
Di sculti marmi e d'ombre amene e rare
L'ultimo asilo ad essi si compose;
E fu sacro, tenuto il giuramento
Sul funereo degli avi monumento.

Allor tornando da lontana guerra,
Ivi appendea le vinte spoglie il prode;
E agitarsi le amate ossa sotterra
Udiva, e detti mormorar di lode;
Ivi all'amor della materna terra,
Alla virtù del patrio ben custode
Educavansi i figli, ed are a quelli
E testimoni a' fasti eran gli avelli.

Ahi! con l'onor che venne meno all'urna
Mancò la virtù prima e l'ardimento;
Ora esposte alla fredda aura notturna
Bagna l'ossa la pioggia e muove il vento.
Sol la romita luna taciturna
Piange su lor dal suo trono d'argento,
Mentre con vol silenzioso e tetro
Metton le strigi luttuoso metro. »

Poscia accompagna il suo autore alla città di Dante:

« O Fiorenza! tu sola al suo pensiero
Sorridi, e allevii il suo nobil disdegno;
Di Santa Croce tu nel tempio altero
Gl'Itali accogli a eterne laudi segno;
Colà Vittorio, a' patrii numi irato,
Il severo attingea carme ispirato. »

Ma Alfieri, soggiunge, ebbe almeno la ventura di essere accolto ad « abitare eterno » in quel tempio della gloria italiana, mentre il greco poeta, che pure « accresceva d'un'altra fronda l'italico serto che è ancor concesso all'Italia » andrà ramingando in balìa della più acerba fortuna.

« E veglio, stanco, sul Tamigi, indarno
Le belle invocherà piagge dell'Arno.
E indarno, ultima speme, ultimo voto,
Implorerà che sia composto in pace
Nel tempio ove solea da ognun remoto
Dell'ingegno avvivar la sacra face.
Ei tra' Britanni dorme; e, se devoto
Un Italo s'accosta ov'egli giace,
Fremon quell'ossa, e par dolgansi ancora
Di quella che sortir strania dimora. »

Pare a me che allorquando s'incontrano di questi versi non si debba nemmeno cercare di che modo sieno stati prodotti, ma s'abbiano da gustare senza altro come ogni bellezza nelle produzioni dell'umano ingegno. Al lettore nel suo stanzino, recandosi agli occhi l'opera d'un autore qualsiasi, nulla monta che quest'opera sia il frutto d'un lungo e faticoso lavoro o il portato d'un subitaneo slancio; quello si importa che dilettevole essa gli torni ed acconcia e leggiadra; e codesto ad ogni modo sembrami possa affermarsi in siffatte rime.

Cosa notevole e che torna in onore della nobile poetessa! Allora il suo canto si solleva più sublime quando siagli assegnato ad argomento alcunchè riguardante una patria gloria, ed il suo verso è più potente e più pieno ad ogni volta che la si faccia discorrere di Dante:

« O tu, padre e signor del risonante
Dolce idioma che rapisce e inciela,
Vate infelice, perchè troppo amante
Della tua terra di discordie anela,
Odimi, or ch'io sopra il tuo muto avello
Della nostra vergogne a te favello.

. . . .

Oh maledette, e maledette ancora
Le inique gare e gli odi empii di parte
Essi bruttàr d'umano sangue ognora
Questa del mondo incantatrice parte;
Della sua gloria essi offuscâr l'aurora,
Della calunnia essi aguzzaron l'arte,
E la virtù, la verità, l'ingegno,
Fèr di sciagura miserando segno.

Padre e tu tanto ne' robusti versi
Contro sì reo costume fulminavi.....
Ahi che non veggo or io fatti diversi
I molli eredi di magnanimi avi!
Dell'antico valore i sensi persi,
Duran gli affetti di discordia pravi;
Della discordia che in feral cipresso
Cangiò l'alloro ai forti un dì concesso.

Oh rifiorisca almeno il sacro alloro,
Premio dell'arte in questa terra nostra!
Di tanta turba cianciatrice il coro,
Che nulla intende, e tutto intender mostra,
Tacciasi alfine: e tacciasi con loro
Chi la divina arte dei carmi prostra.
Ah! che di noi non dica lo straniero:
Dell'Italo è infiacchito anco il pensiero. »

E un'altra volta parlando della Beatrice:

« In quell'età che ancora uom non intende
Della vita le doglie amare e tante,
Amor, che a cor gentil ratto s'apprende,
Per te si apprese al cor del sommo Dante.
Come la stella che più vaga splende
Gli apparve il dolce tuo vergin sembiante,
E nell'ardor dell'innocente affetto
Sublimar si sentì l'alto intelletto.

Ahi! giunto appena al caro april degli anni
Sparì dal mondo il tuo suave raggio;
Tra civili tempeste, e trame, e inganni
Quasi smarrìa la sua costanza il saggio,

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 MARZO 1863.

Leggesi nello *Spettatore egiziano*, giornale d'Alessandria:

« Il giorno 8 corrente, alle 7 del mattino, diede fondo in questo porto la pirocorvetta *Moncambano*, portando a bordo il conte Verasis di Castiglione, ufficiale d'ordinanza del Re Vittorio Emanuele, inviato in missione per presentare a S. A. Ismail Pascià il Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Lo stesso giorno alle ore 3 p. m. il conte Castiglione è stato ricevuto in udienza solenne dal Vice Re, al quale fu presentato dal cav. Bruno agente e console generale d'Italia in Egitto.

Il Vice Re aveva mandato S. E. Zeky Bey, maestro di cerimonie, a prendere il conte di Castiglione all'Albergo d'Europa, ove ha preso alloggio, con una carrozza di gala, preceduta da una compagnia di fanteria e da un gran numero di cavass della polizia, a piedi ed a cavallo. Seguivano molte altre vetture cogli ufficiali della Reale corvetta e del consolato generale in grande uniforme e con molti notabili della nostra colonia.

Nel gran piazzale del palazzo a Rassettin era schierato un battaglione di cacciatori, i quali presentarono le armi e resero gli onori dovuti.

Il Vice Re, che trovavasi nella gran sala di ricevimento in grande uniforme e circondato dai ministri, generali ed altri dignitari dello Stato, venne incontro all'inviato di S. M. sino a mezza sala, e questi, nel presentargli il Gran Cordone, pronunziò il seguente discorso:

« Altezza: io mi stimo fortunato d'essere stato scelto da S. M. il Re d'Italia, mio augusto signore, per venire a portare le sue felicitazioni a Vostra Altezza, in occasione del di lei recente avvenimento al vicereame di Egitto.

« Il Re mio signore è convinto che sotto i gloriosi auspici di Vostra Altezza l'Egitto non potrà che veder aumentare la sua industria e la sua ricchezza commerciale e fa dei voti perchè questo regno sia lungo e prospero.

« L'Italia è stata sempre alleata dell'Egitto e S. M. il Re Vittorio Emanuele sarà lieto di conservare verso l'Altezza Vostra quei buoni rapporti che esistettero sempre coi suoi augusti predecessori.

« La felicità dei suoi popoli essendo lo scopo costante che si è proposto il Re mio signore, io raccomando qui, in suo nome, a Vostra Altezza i sudditi italiani stabiliti in Egitto, ai quali il Re ha dedicato ancora una gran parte della sua sollecitudine ed egli spera che sapranno mantenersi degni di quest'alto favore.

« Il Re finalmente, volendo dare all'Altezza Vostra un attestato della stima particolare che ha per lei, si è degnato incaricarmi di presentarle il Gran Cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ch'è il più antico de' suoi ordini cavallereschi, e mi trovo fortunato di rimetterlo in questo momento a Vostra Altezza. »

Al che S. A. il Vice Re rispose ch'era riconoscente a S. M. il Re d'Italia per l'attestato di benevolenza che si era degnato dargli; che dal canto suo si studierebbe a mantenere, ed anzi a cementare sempre più i buoni rapporti che hanno sempre esistito fra il governo d'Italia ed i suoi predecessori; che porrebbe ogni cura a che gl'interessi degl'Italiani residenti in Egitto fossero tutelati.

In questo momento il forte di Rassettin faceva una salve di 21 colpo di cannone.

Il ricevimento durò circa un quarto d'ora e fu dei più distinti e dei più cordiali.

Collo stesso cerimoniale il conte di Castiglione venne ricondotto all'Albergo e nello scendervi gli vennero presentate le armi dai soldati che si erano schierati e fu salutato dalla banda musicale.

La Camera dei deputati ieri tenne due sedute. Nella prima di esse si proseguì la discussione dello schema di legge per la concessione della cittadinanza agli emigrati delle Provincie italiane non ancora unite al Regno, alla quale presero parte i deputati Laurenti-Robaudi, Bixio, Cairoli, Sanguinetti, Regnoli, Mancini, Bottero, Castagnola, il relatore Macchi e i Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia. Respinti gli emendamenti proposti venne approvato il primo articolo dello schema formulato dalla Commissione, in cui è dichiarato che gli Italiani che ancora non appartengono al Regno d'Italia saranno ammessi all'esercizio dei diritti civili e politici con Decreto Ministeriale.

Nella seduta della sera la Camera trattò di petizioni riguardanti la Polonia, sulle quali la Commissione, per mezzo del suo relatore Ballanti, aveva proposto questa risoluzione: « la Camera, persuasa che il Governo del Re non tralascierà alcuno dei mezzi che giudicherà più opportuni ed efficaci a vantaggio della Polonia, rimette le petizioni al Ministro degli Affari Esteri. »

Ne ragionarono i deputati Siccoli, Mordini, Massarani, Boggio, Crispi, e il Ministro degli Affari Esteri; ma la discussione essendosi protratta fin oltre la mezzanotte, e la Camera non trovandosi più in numero, non si potè prendere deliberazione alcuna.

DIARIO

Alla Camera dei Comuni è tornata in campo la quistione polacca. L'onorevole Hennessy, pigliando le mosse dalla disfatta del dittatore Langiewicz, sostiene che l'Inghilterra ha non solo il diritto ma l'obbligo eziandio d'intervenire, accusa lord Palmerston di tenere una politica di parole più che di fatti e chiede sieno presentate al Parlamento le pratiche fatte a favore della Polonia. Rispose nuovamente lord Palmerston che l'Inghilterra non ha obbligo alcuno d'intervenire colla forza per far eseguire la sua interpretazione degli articoli del trattato di Vienna concernenti quel Regno. Quanto alle altre potenze segnatarie del trattato hanno diritto anch'esse d'intervenirvi se pure ne hanno modo; dichiara inoltre, che il governo della Granbretagna fece rimostranze alla Russia quando fu repressa l'insurrezione del 1831, e che quando sarà venuto il momento opportuno deporrà documenti che mostreranno come esso abbia adempiuto agli obblighi che gl'incombevano di far rimostranze allo Czar. Riguardo alla corrispondenza colla Francia il primo ministro aggiunse non essere ancora venuto il tempo di entrare in particolari intorno a ciò che si fa tra i due governi.

Tali dichiarazioni sono come l'altra volta pienamente approvate dai giornali di Londra i quali hanno sostenuto non ha guari con tanto animo la causa degli insorti. Anzi il *Morning Post*, commentando la risposta di lord Palmerston al sig. Hennessy, giudica di poter affermare che se mai fu momento inopportuno per un intervento delle potenze in Polonia è certo il momento attuale. Il *Times* e il *Globe* consentono col *Morning Post*.

Il Governo inglese però continua ad adoperarsi diplomaticamente a favore della Polonia. La nota recente del conte Russell alle potenze, e tra queste all'Italia, fu occasione alla Camera dei rappresentanti di Portogallo d'interpellanze al Governo. Il ministro degli Affari Esteri duca di Loulé rispose essere ben lieto il Governo portoghese di potere unirsi alle potenze in pratiche comuni presso la Corte di Pietroborgo a pro dei Polacchi. A tale dichiarazione la Camera votò piena fiducia nel Governo.

Quanto all'Austria la *Corrisp. Generale* afferma che le trattative continuano e potranno riuscire a concordia tra essa e le potenze occidentali se queste si contenteranno a proposte che non sieno contrarie alle condizioni particolari dell'Impero Austriaco nella quistione polacca.

Come in Inghilterra, in Francia, in Italia e in Isvizzera si tengono ora frequenti radunanze popolari in Isvezia e nel Belgio per dar segni di simpatia alla causa polacca e per promuovere presso i privati e presso i Governi quei provvedimenti che l'umanità consiglia in simili congiunture.

Il Comitato costituzionale di Svezia ha presentato alla Dieta la sua relazione sopra i disegni di riforma del Governo. Da tutte le provincie giungono continuamente a Stoccolma notizie delle festive accoglienze che le popolazioni del Regno han fatto a quei disegni. Il Comitato raccomandò inoltre l'adozione di un progetto di legge stato presentato dal sig. de Lilljenstolpe per l'ammissione degli Israeliti alle elezioni parlamentari.

I giornali della Venezia tornano di quando in quando a dare qualche notizia del prossimo statuto che l'Imperatore d'Austria vuole impartire a quelle provincie. Un dispaccio da Vienna 24 marzo alla *G. di Venezia* dice che in quel progetto di statuto furono introdotte nell'interesse del paese alcune modificazioni.

Una corrispondenza da Berna al *J. de Genève* dice esservi motivo a sperare che il disegno di nuova costituzione pel cantone di Lucerna, già stato accettato da quel Gran Consiglio, sarà pure approvato domenica 29 marzo dal popolo. Il corrispondente ragiona così: « La costituzione attuale del cantone di Lucerna è l'ultima delle Carte imposte dopo la caduta del Sonderbund a quei Cantoni che soccombettero alle forze superiori della maggioranza. Essa segnava, sotto l'aspetto democratico, un passo addietro rispetto a quella del 1841, essendo che il rinnovamento del Gran Consiglio non si faceva che per terzo e il popolo non poteva chiedere la revisione della costituzione che un giorno solo dell'anno, il 31 ottobre. Le stesse forme da osservare per chiedere la revisione erano determinate in guisa da renderla quasi impossibile. Infatti giusta il sistema vigente i revisionisti dovevano anzitutto in ogni Comune far chiedere da un sesto dei cittadini attivi una votazione per la revisione; poi quando la votazione è fatta contansi fra coloro che hanno rigettato la revisione non solo quegli elettori che abbiano dato voto contrario, ma quelli eziandio che non abbiano preso parte all'operazione e ancora tutti coloro che avendo chiesto la convocazione dei cittadini attivi hanno domicilio in un Comune dove la domanda non venne appoggiata dal sesto dei voti. Quindi si scorge il progresso attuato dalla nuova costituzione la quale guarentisce il rinnovamento integrale ogni quarto anno di tutte le autorità e agevola d'assai l'esercizio del diritto di revisione.

Lo *Spettatore Egiziano* reca che S. A. il Vicerè ha ripigliato dopo il suo ritorno da Costantinopoli, dove fu per l'investitura, il suo indefesso lavoro di riordinamento amministrativo per tutto il Vicereame.

Lo stesso giornale descrive la festa celebratasi in Alessandria dalla Colonia italiana nella ricorrenza dell'anniversario natalizio del Re. Quel giorno il conte Verasis di Castiglione, inviato in missione straordinaria presso S. A. il Vicerè, invitò a banchetto più di cento Italiani. Al brindisi dell'onorevole conte molti ne seguirono pieni di nobile affetto pel Re e per la Patria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 26 *marzo*

L'Inghilterra propose il principe Guglielmo di Danimarca pel trono di Grecia. La Francia appoggia questa proposta.

Parigi, 26 *marzo*.

La Banca abbassò lo sconto al 4 0|0.

Dispacci russi segnalano la disfatta dei corpi comandati da Lelewel e Czechowsky.

Parigi, 26 *marzo*.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 69 30.
Id. id. 4 1|2 0|0 96 60.
Consolid. inglesi 3 0|0 92 5|8.
Consolidato italiano 5 0|0 (apertura) 71
Id. id. Chiusura in contanti 71 05.
Id. id. id. fine corrente 70 85.
(Prestito italiano 71 80)

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1282.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele. 392.
Id. id. Lombardo-Venete 595.
Id. id. Austriache 507.
Id. id. Romane 386.
Obbligazioni id. id. 247.

Dispaccio particolare pei giornali di Torino.

Siena, 26 *marzo*.

Oggi sulla ferrovia Siena-Asciano ebbe luogo il secondo esperimento dell'*avvisatore elettrico* d'invenzione del luogotenente Vincenzi, e riuscì perfettamente.

(Questo dispaccio venne trasmesso a Siena mediante lo stesso avvisatore).

Roma, 26 *marzo*.

Il principe Latour d'Auvergne venne questa mattina ricevuto in udienza solenne da S. Santità, alla quale presentò le credenziali che lo accreditano in qualità di ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la S. Sede.

L'udienza fu lunga; dopo di questa il principe passò a visitare il cardinale Antonelli.

Copenaghen, 26 *marzo*.

La principessa di Danimarca sposerà il granduca ereditario di Russia.

Napoli, 26 *marzo*.

La Marmora è partito per Foggia onde ispezionare le stazioni militari della Capitanata.

I Francesi avrebbero catturata a Terracina la banda di briganti capitanata da Pilone. Anche Pilone sarebbe prigioniero.

Berlino, 27 *marzo*.

La *Gazzetta della Croce* dice che le riserve chiamate sotto le armi a cagione dei concentramenti di truppe sulle frontiere polacche saranno congedate il 6 aprile.

Vienna, 27 *marzo*.

Secondo la *Correspondance générale* le trattative sulla questione polacca continuano attivamente e potranno condurre ad un accordo fra l'Austria e le potenze occidentali, se si limiteranno a proposte che possano convenire alla posizione particolare dell'Austria nella questione stessa.

Parigi, 27 *marzo*.

Saigon, 3 *marzo*. Giunsero rinforzi da Shangai, da Manilla e dalla Francia.

La città di Ho-Kong centro dell'insurrezione annamita fu presa senza resistenza.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificanza.

Occorre alla R. Marina di provvedere a n. due posti di allievo-ingegnere nel Corpo del Genio Navale. Questo Ministero ha quindi determinato, in base dell'articolo 10 del R. Decreto 1 aprile 1861, di aprire un concorso d'esami per la nomina ai posti medesimi.

Tale concorso sarà tenuto in Genova, ed i relativi esami avranno principio col giorno 10 aprile p. v.

Per l'ammessione si richieggono nei candidati le seguenti condizioni:

1. Essere per nascita o per naturalizzazione regnicolo;
2. Non oltrepassare il 25.o anno di età;
3. Aver riportata la laurea d'ingegnere in una delle Università del Regno.

Le relative domande, estese su carta da bollo, e corredate dei documenti atti a comprovare i suddetti requisiti, dovranno essere fatte pervenire indistintamente ai Comandi generali della R. Marina in Genova, Napoli, ed Ancona, non più tardi del 1.o aprile anzidetto.

Presiederà al concorso una speciale Commissione nominata dal Ministero; gli esami avranno luogo a norma del programma a ciò stabilito dall'anzicitato R. Decreto, e verseranno sul *Calcolo infinitesimale — differenziale — integrale — Geometria descrittiva, Meccanica — Statistica — Dinamica — Idrostatica — Idronamica — e sulle Macchine.*

Ai candidati che avranno subiti gli esami verranno rimborsate tutte le spese propriamente di viaggio, in base alle vigenti tariffe, considerandoli come allievi ingegneri, escluse perciò quelle di soggiorno.

Però, presentandosene l'occasione, sarà loro preferibilmente accordato il passaggio gratuito a bordo di una R. nave che dal luogo di loro partenza fosse diretta al Porto di Genova, e così viceversa pel ritorno, al qual fine occorrerà si presentino, a seconda del caso, all'ufficio del Comando generale del dipartimento marittimo meridionale o settentrionale.

Torino, 10 febbraio 1863.

Il Segretario Generale
LONGO.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

25 marzo 1863. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. della m. in c. 71 05 70 95 70 93 71 71 70 90 70 80 — corso legale 70 95 — in liq. 70 75 70 90 p. 31 marzo.

Prestito emissione. C. d. m. in c. 72 17 1|2.

Fondi privati.

Cassa Sconto. C. d. m. in c. 232 230 233 216 216 218 217 230 233 218, in liq. 233 30 pel 31 marzo, 233 233 p. 30 aprile.

Dispaccio ufficiale.

BORSA DI NAPOLI. — 26 marzo 1863.

Consolidati 5 0|0, aperta a 70 65, chiusa a 70 60.
Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. Riposo.

CARIGNANO. (ore 7 1|2). La dramm. Comp. di Roma diretta da A. Bellotti recita.

VITTORIO EMANUELE. Riposo.

NAZIONALE. (ore 7 1|2) Opera *Le due fidanzate* — ballo *La bella fanciulla di Gand.*

ROSSINI. (ore 7). La dramm. Comp. Toselli recita: *'L cioche d'l vilagi.*

GERBINO (ore 7 1|2). La Dramm. Comp. Domeniconi recita: *Un tanto per cento.*

ALFIERI. (ore 7 1|2). La dramm. Comp. di G. Pieri recita: *Cuore ed arte.*

SAN MARTINIANO. (ore 7) si rappresenta colle marionette: *L'Elixir d'amore* ballo — *Carnovale del diavolo.*

Ma tu già tratta agl' immortali scanni
Sostenevi del tuo fido il coraggio,
E a mezzo della vita infausta e rea
Del gran poema ebbe per te l'idea.
Il gran poema, che bastar potria
Solo alla gloria della terra nostra;
In che a note indelebili scolpia
Dell'età sua la lunga, orrenda giostra.
Di santo sdegno cittadin bollia
Quel cor pingendo la tartarea chiostra;
Ma solo amore lo spirava allora
Ch'ei dipingea la celestial dimora.
Sopra candido vel cinta d'oliva
Tu gli appariști, sospirata amica;
Vestita di color di fiamma viva,
Del sacro fiume sulla sponda aprica;
Fissa in te appena la virtù visiva,
Conobbe i segni della fiamma antica,
E nelle luci tue serene e liete
Potè sbramarsi la decenne sete.
Teco al supremo ciel di stella in stella
Poggiò l'alma dai sensi peregrina,
E ogni animata eterea fiammella
La salutò futura cittadina.
Ivi alla dolce angelica favella
Armonizzò la sua mente divina,
E qual per opra tua col guardo affisso
La portentosa vision poi scrisse. »

Nè dimentica qui pure l'autrice le presenti condizioni della sua diletta patria, ma continuando il discorso alla celeste donna, così conchiude con eloquente apostrofe:

« Deh! mira come della sua salute
Questa terra a voi cuna in forse or venne,
Questa terra per cui lagrime tante
Esule sparse il tuo fedele amante.
Deh! con lui prega fine agli odii, al lutto
Che ai colpi del destin l'han fatta segno.
Prega rinverda, e glorioso frutto
Porti la pianta dell'Ausonio ingegno.
Prega che quell'amore ond'arse tutto
Dante, de' nostri cor si tenga il regno:
Ch'ove gentile e verecondo è amore
Ivi tornan le genti al prisco onore. »

Certo non tutti i componimenti improvvisati dalla Milli si elevano a tanta altezza; e, fra quelli medesimi raccolti nel volume che ho sott'occhio, alcuni se ne trovano che la poetessa avrebbe potuto ommettere senza nocumento al suo poetico bagaglio, il quale non tanto abbondoso in quantità occorre che sia, quanto valente in qualità. Nei versi lirici la facilità corre molto rischio di costeggiare quella mezzanità che si pasce d'idee e di modi comuni; ed è circa questi che io vorrei la egregia poetessa fosse assai severa verso se medesima, un pochino più di quello non lo sia stata in questa prima raccolta, e qualcheduno ne escludesse come non affatto degno di entrare in ischiera coi valorosi compagni. Perchè se, nel dirli improvvisi, la facile cadenza armoniosa, quella meraviglia di spontaneità, alcuna speciosità graziosissima di concetti, che non manca mai, possono e debbono anzi fare illusione in chi ascolta sul merito intrinseco di quei versi, ciò non avvenendo più in chi posatamente legge, la debolezza di essi ne pare anco maggiore posta a confronto della venustà e robustezza degli altri.

Innanzi a questo volume va un succoso discorso sulla vita e poesie dell'autrice, scritto con aurea semplicità da Giovanni Frassi. L'argomento era simpatico e lo scrittore l'ha saputo simpaticamente trattare. Nelle sue pagine vi ha un riflesso dello ingegno e del cuore della poetessa Teramana, i quali con mirabile accordo stanno a pari altezza; e basta questo cotal riflesso a farne cara e gradita la lettura.

VITTORIO BERSEZIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale di Contabilità

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 7 del prossimo mese di aprile ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione generale, all'appalto della provvista di

Chilogrammi 240,000 CARBONE DI PIETRA, (*litantrace*), ascendente a L. 13,200.

Questa provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni trecento sessanta ripartitamente come nel calcolo, dall'avviso dell'approvazione del contratto, e l'introduzione sarà fatta nei Magazzini del Laboratorio di Precisione in Torino.

Il calcolo e le condizioni di appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione generale), nella sala degl' incanti, via Accademia Albertina, num. 20, piano 2, e presso la Direzione dello Stabilimento suddetto.

Nell' interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente a L. 1,300 di capitale.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffici d' Intendenza e Sotto-Intendenza militare del 1.o Dipartimento.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al Ministero dalle Intendenze militari officialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96, § 2 della legge 21 aprile 1862, non dà luogo a spese di registro, eppercio il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.

Torino, 24 marzo 1863.

Per detto Ministero, Direzione Generale, Il Direttore capo della Divisione Contratti

796 Cav. FENOGLIO.

Società Anonima
DEGLI ESERCENTI DI TORINO
PER LA RISCOSSIONE DEL
CANONE GABELLARIO per lo scorso 1862

Gli Azionisti sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo lunedì 30 del corrente marzo, alle ore 2 pomeridiane nel locale del Teatro Vittorio Emanuele, per la presentazione del resoconto e del bilancio del 1862.

Si prevengono in pari tempo i signori Azionisti che sino dal 14 del corrente mese il bilancio si trova esposto nell'ufficio della cessata Società, in via Gaudenzio Ferrari, casa della Società dei fabbricanti di Pani da Caffè ed Acque gazose, affinchè ogni Socio possa prenderne visione. 772

L'AMMINISTRAZIONE.

DA VENDERE

VILLA signorile bene arredata, con giardino, pergolati, cappella, bigliardo e belvedere, a un miglio da Torino, con strada carrozzabile, verso e prima della Madonna del Pilone. = Dirigersi alla farmacia Fornaca, piazza Vittorio Emanuele, n. 10. 712

783

DA AFFITTARE *al presente*

BOTTEGA con retrobottega e piccolo magazzino, via Bogino, n. 5, vicino li portici.

Dirigersi dal parrucchiere sig. Mezzetti.

DA VENDERE

Due CASE nel Borgo Po, poste a mezzogiorno della piazza la Gran Madre di Dio, solato S. Evasio, porte nn. 5 e 7, una per L. 36,000, l'altra per L. 18,000. = Per li schiarimenti dirigersi ivi dal proprietario, porta num. 5, piano 2, corte dell'Albergo del Cappel Bianco. 699

DA VENDERE O DA AFFITTARE
al presente

CASA DI CAMPAGNA sui colli di Cavoretto, composta di num. 9 camere, con aia e giardino, esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via del Valentino, num. 3, piano 2, uscio a sinistra. 534

VENDITA VOLONTARIA

Di una magnifica VILLA sui colli di Torino, a 15 minuti di distanza, strada carrozzabile. = Per le condizioni dirigersi dai notai signori Turvano e Baldioli, via Santa Teresa, num. 12, terzo piano. 495

628

VETTURE

FAITON ed AMERICHAIN nuovi ed usati da vendere a gran ribasso, in via Lagrange, num. 17. = Recapito dal portinaio.

PROVINCIA DI PIACENZA

694 CIRCONDARIO DI FIORENZUOLA

COMUNE DI CORTEMAGGIORE

CONCORSO ALLA SECONDA CONDOTTA MEDICO-CHIRURGICA

LA GIUNTA MUNICIPALE

In adempimento alla delibera del Consiglio Comunitativo addì 13 febbraio 1863, n. 5, risegnata dalla Sottoprefettura del circondario il 17 marzo stante, n. 1628,

Notifica:

È aperto di nuovo il concorso alla seconda condotta medico-chirurgica di questo comune.

L'ufficiale sanitario a provvedersi debb'essere medico-chirurgo maggiore, e dovrà servire tanto il comune, quanto lo spedale in luogo.

Quelli pertanto che intendano di concorrere, dovranno presentare a quest'uffizio municipale entro un mese dall'oggi, la loro domanda su foglio di centesimi 50, avente a corredo:

(*a*) La fede autentica di nascita,

(*b*) Un attestato di buona riputazione, emesso dalla Giunta Municipale del luogo di loro domicilio, e risegnato dalla competente Autorità del circondario, o della provincia,

(*c*) I diplomi di laurea e di libero esercizio in medicina ed in chirurgia maggiore.

(*d*) Una dichiarazione di assoggettarsi agli obblighi tutti annessi alla condotta del comune e dello spedale.

Fruirà il medico-chirurgo condotto dell'annuo stipendio di L. 1480, pagabile per dodicesimi posticipati: e così rispetto a L. 1000 dall'erario del comune, ed alle altre L. 480 da quello dell'Amministrazione dello spedale

Avrà diritto inoltre alla percezione da ogni malato non povero, e per ogni visita fatta in questa borgata e nella periferia di mezzo miglio di cent. 50; da un mezzo miglio a due miglia di distanza, di L. 1; ed a maggiore distanza di L. 1 50.

Eseguirà tutte quelle verificazioni delle morti che gli verranno prescritte dall'Autorità municipale, e così pure le pubbliche vaccinazioni, e riceverà per le prime la tassa stabilita, e per le altre la retribuzione che verrà determinata nel senso dei vegliauti ordin'.

La residenza del medico-chirurgo maggiore condotto è fissata in questa borgata (capoluogo di comune e di mandamento).

Scaduto il termine assegnato pel concorso, la scelta del detto medico-chirurgo maggiore, verrà fatta per delibera del Consiglio comunale a forma dell'art. 81, n. 2 della legge 23 ottobre 1859.

Di seguito verrà proceduto dalla Giunta Municipale col nuovo ufficiale sanitario eletto alla scritta di stipulazione del contratto di servigio, il quale sarà d'anni 9, rescindibile di tre in tre, previo l'avviso di sei mesi.

Le spese tutte del contratto, saranno a carico dell'uffiziale predetto.

Il capitolato dei patti (coll'aggiunta fattavi colla delibera surriferita del 13 febbraio), il quale debbe regolare la condotta medico chirurgica, rimane ostensibile nella segreteria di questo Municipio in tutti i giorni tranne i festivi e nelle ore d'uffizio.

Cortemaggiore, 22 marzo 1863.

Parmigiani Luigi — P. Barilli — *Assessori*

M. Regazzi — 1. *Supplente* P. SICHEL - *Assess. anziano f. f. di Sindaco*

G. R. Amandolesi - *Segr. comunale*

731

STRADEFERRATE
della Lombardia e dell'Italia Centrale[1]

Introito settimanale dal giorno 12 *a tutto il* 18 *Marzo* 1863

Rete della Lombardia, chilometri num 388		
Passeggieri num. 36,121	L. 66,182 09	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 8 213 86	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 3,196 75	
Trasporti celeri	» 12,012 06	
Merci, tonnellate 7,530	» 48,437 46	
Totale »		L. 138,072 22
Rete dell' Italia Centrale, chilometri 234		
Passeggieri num. 14,327	L. 38,838 59	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 9,916 14	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 2,479 80	
Trasporti celeri	» 5,525 60	
Merci, tonnellate 2,919	» 34,301 82	
		L. 91,061 93
Totale delle due reti		L. 229,134 17
Settimana corrispondente del 1862		
Rete della Lombardia chilom. 320	L. 144.136 82	
» dell' Italia Centrale » 194	» 70,841 42	
Totale delle due reti		L. 214,978 24
Aumento		L. 14,155 93
Introiti dal 1 gennaio 1863: Rete della Lombardia	1,480,819 70	» 2,438,841 86
Rete dell'Italia Centrale	958,022 16	
Introito corrispondente del 1862: Rete Lombarda	1,415.309 37	» 2,219,117 71
Rete dell'Italia Centrale	803,808 34	
Aumento		L. 219,724 15

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

773 SUNTO DI CITAZIONE.

A richiesta dei signori Giovanni e Giuseppe fratelli Pavia, residenti in Torino, rappresentati dal procuratore capo Angelo Castagna, l' usciere Nicola Giusiano con atto del 25 corrente mese, citò la signora Adele Bouqué, domiciliata in Nantes (Francia), nella forma prescritta dall'art. 62 del codice di procedura civile, a comparire fra giorni 60 avanti la Corte d'appello di Torino, per ivi vedersi riparare la sentenza del tribunale del circondario della stessa città in data 30 gennaio ultimo scorso, emanata nella causa vertita fra esse parti e Giovanni Battista Beltramo pure citato, ed in sua riparazione accogliere le conclusioni prese in primo giudicio.

Torino, 26 marzo 1863.

Benedetti sost. Castagna.

697 NOTIFICANZA.

L'usciere Luigi Setragno addetto alla giudicatura sezione Monviso, con suo atto 20 corrente notificò a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, al signor Antonio Massardi di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profferta dal sig. giudice di Monviso, in data 10 corr. mese, portante condanna del medesimo a favore del signor Marco Treves di Vercelli, della somma di L. 608 ed accessorii.

Torino, 23 marzo 1863.

Fassini sost. Marinetti.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Assemblea generale

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno di lunedì 27 aprile 1863, a mezzogiorno, nella sede della Società in Torino, via La Marmora, num. 8, palazzo La Marmora.

A termini dell'art. 22 degli Statuti sociali, l'assemblea generale si compone di tutti gli azionisti proprietari di almeno 30 azioni o dei relativi certificati provvisori.

L'azionista è ammesso a farsi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'assemblea.

Il deposito dei titoli, contro il quale sarà rilasciato il biglietto d'ammissione, dovrà, cominciando dal 12 aprile, effettuarsi al più tardi il 17 aprile prossimo venturo presso la cassa centrale della Società.

Ordine del giorno:

1. Relazione sullo stato economico della Società.
2. Relazione dell'ingegnere in capo delle costruzioni sullo stato dei lavori, e proposte intorno alla strada ferrata da Napoli a Salerno.
3. Relazione del direttore dell'esercizio sul servizio delle linee prossime ad essere aperte al pubblico.

Il segretario generale

708 SUSANI.

DA VENDERE

793 *per impreviste circostanze*

Due CAVALLI da sella addestrati ed atti al tiro, in via Bertola, num. 40, casa Conti.

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 12 *alli* 18 *Marzo* 1863

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 50328 70	
Bagagli	» 1921 85	
Merci a G. V.	» 15140 36	75753 08
Merci a P. V.	» 16074 90	
Prodotti diversi	» 1987 27	
Quota p. l'eserc. di Biella L.		4027 40
Minimo id. di Casale »		» »
Quota id. di Susa »		14000 »
Quota id. d'Ivrea »		2236 56
Totale L.		96017 04
Dal 1 genn. all'11 marzo 1863		858330 39
Totale generale L.		954317 43

PARALLELO

Prodotto prep. 1863	L. 75758 08	5888 82
Corrispond. te 1862	» 81641 90	in meno
Media giorn. ra 1863	» 9573 22	626 90
id. 1862	» 10200 12	in meno

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori L.	3794 80
Bagagli »	104 20
Merci a G. V »	229 25
Merci a P. V. »	1433 85
Eventuali »	13 28
Totale L.	5575 30
Dal 1 genn. all'11 marzo 1863	52621 42
Totale generale L.	58196 80

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori L.	» »
Bagagli »	» »
Merci a G. V. »	» »
Merci a P. V. »	» »
Eventuali »	» »
Totale L.	» »
Dal 1 genn. all'11 marzo 1863	» »
Totale generale L.	» 33

Linea Torino-Susa

Viaggiatori L.	8768 70
Bagagli »	435 65
Merci a G. V. »	1445 20
Merci a P. V. »	5432 05
Eventuali »	14 05
Totale L.	16095 65
Dal 1 genn. all'11 marzo 1863	137864 36
Totale generale L.	153960 01

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori L.	3144 55
Bagagli »	73 60
Merci a G. V.	139 20
Merci a P. V. »	1139 30
Eventuali »	9 47
Totale L.	4473 12
Dal 1 genn. all'11 marzo 1863	48513 81
Totale generale L.	52986 93

795

INCANTO VOLONTARIO

Il giorno 9 aprile prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio infrascritto, via San Filippo, n. 6, verrà esposto in vendita al pubblico incanto il setificio di Torre-Balfredo, circondario e comune di Ivrea, di proprietà della ditta bancaria fratelli Ceriana e commendatore Carlo e Raymondo fratelli Noè, coi fabbricati rustici e terreni a detto stabilimento annessi, del quantitativo di ettari 1, 89, 9, oltre a sei pezze terreno lescoso in territorio di Montalto presso Ivrea, della complessiva consistenza di ett. 1, 01, 69, sul prezzo d'incanto di L. 150,000, da deliberarsi a favore dell'ultimo miglior offerente, alle condizioni di cui nel relativo bando.

Presso il notaio sottoscritto sono visibili le carte, documenti relativi, non che l'inventario di tutti li mobili, materiali, macchine ed utensili compresi nella vendita.

Torino, 25 marzo 1863.

774 Notaio Borgarello.

747 CITAZIONE.

Forneris Giuseppe di Torino, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 27 luglio 1861, azionò nanti questo tribunale di commercio Gioanni Vatson impresario della ferrovia da Bahia a S. Francesco nel Brasile, e residente in detto luogo di Bahia, con atto d'usciere in data del 20 corrente, col termine di mesi sei per la sua comparizione, per ivi vedersi far luogo alla condanna di L. 1026, interessi, danni e spese, a pena dell'arresto personale.

Torino, 21 marzo 1863.

Arcostanzo p. c.

746 CITAZIONE.

Ad instanza di Eusebio Canta, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 20 agosto 1861, quivi residente, venne citato il signor Gioanni Vatson residente in Bahia nel Brasile, quale impresario di strade ferrate, a comparire nanti il signor giudice mandamentale sezione Monviso di questa città, all'udienza del 26 settembre prossimo venturo, ed alle ore 9 mattutine per ottenervi la sua condanna al pagamento di L. 800, interessi, danni e spese, a pena dell'arresto personale.

Torino, 21 marzo 1863.

Arcostanzo p. c.

716 INTIMAZIONE DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Losero in data del 22 corrente mese, è stata intimata a Tommaso Scaraffiotti, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa da questo tribunale di circondario nel 16 stesso mese per la quale venne autorizzata la subastazione instata dalla signora Giovannina Borgnana-Piecco vedova Engelfred, nella sua qualità di tutrice dei suoi figli minori Giuseppe, Enrico e Teresa Engelfred, a pregiudicio di detto Scaraffiotti, di un corpo di casa posto in questa città.

Torino, 21 marzo 1863.

Tesio proc.

777 NOTIFICAZIONE.

Si rende noto che il signor giudice della sezione Monviso, ordinò la vendita ai pubblici incanti di cappelli e cappelline di paglia pignorati ad instanza delli signori Giuseppe Hermil ed Andrea Notari, in odio di Manori Luigi, di domicilio, residenza e dimora ignoti; la vendita avrà luogo nel cortile della giudicatura Monviso, via Nuova, numero 40, alle ore 9 di mattina del 30 scadente marzo.

Torino, 25 marzo 1863.

Fassini sost. Marinetti.

N. 3259 DECRETO.

Il regio tribunale di circondario in Brescia sull'instanza 25 corrente di Barcella Angelo e LL. CC., contro Barcella Gentile e per esso assente d'ignota dimora, il già costituitogli curatore Antonio Molossi, ordina la completa legale pubblicazione al proprio albo, e con triplice settimanale inserzione nella Gazzetta Ufficiale la Sentinella, la Lombardia e del Regno, del seguente

Editto

Sopra instanza di Angelo, Girolamo e Giuseppe Barcella di Chiari, si cita l'assente Gentile Barcella fu Giuseppe di Chiari, già militare al servizio nel reggimento Veliti della Guardia Reale, che nel 26 novembre 1812, appartenendo alla campagna della Russia, rimaso prigioniero di guerra al passaggio della Berosina, senza che ulteriormente mai constasse di sua notizia, a comparire nel termine di un anno a questo tribunale personalmente o a mezzo del deputatogli curatore avv. Giuseppe Molossi o d'altri, con diffida che non comparendo o non facendo conoscere al giudizio in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, sopra analoga ulteriore instanza dei detti Angelo e consorti Barcella, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Brescia, dal regio tribunale di circondario, 26 febbraio 1863.

Il cav. presidente

Verga

511 Beccari segr.

Nell' Elenco dei numeri vincitori della Lotteria d'oggetti a favore dell'Asilo Infantile di Chieri, pubblicato nella Gazzetta di ieri l'altro, num. 72, occorre fare le seguenti rettificazioni:

Invece di	3860 = 705	leggasi	8860 = 705
»	4859	»	4829
»	4831 = 816	»	4831 = 806
»	10636	»	10536
»	22992	»	23992

Torino — Tip. G. Favale e Comp